



Con supplemento al N. 5.

LA SENTINELLA

FOGLIETTO PARROCCHIALE MENSILE DI LAMON

IL PROBLEMA

fondamentale dell'universo

dall'Enciclica Papale «Charitate Christi»

«PER IDDIO O CONTRO IDDIO».

E' dunque necessario, Venerabili Fratelli, che instancabilmente «ci poniamo di contro qual muro per la casa d'Israele» (cfr. Ezech., XIII, 5.) unendo anche noi tutte le nostre forze in un'unica e solida fronte compatta contro le malvage falangi, nemiche di Dio non meno che del genere umano. Difatti in questa lotta si discute veramente il problema fondamentale dell'universo e si tratta la più importante decisione proposta alla libertà umana: per Iddio o contro Dio; è questa di nuova la scelta che deve decidere le sorti di tutta l'umanità; nella politica, nella finanza, nella moralità, nelle scienze, nelle arti, nello Stato, nella società civile e domestica; in Oriente e in Occidente, dappertutto si affaccia questo problema come decisivo per le conseguenze che ne derivano. Sicchè gli stessi rappresentanti di una concezione del tutto materialistica del mondo vedono sempre ricomparsi davanti la questione dell'esistenza di Dio che credevano già soppressa per sempre, e sono sempre costretti a riprenderne la discussione. Noi quindi scongiuriamo nel Signore tanto i singoli che le nazioni a voler deporre, davanti a tali problemi e in tempo di sì accanite lotte vitali per l'umanità, quel gretto individualismo e basso egoismo che acceca anche le menti più perspicaci e fa inaridire ogni anche più nobile iniziativa, per poco che questa esca dai limiti del ristrettissimo cerchio di piccoli e particolari interessi: si uniscano tutti anche con gravi sacrifici per salvare sè stessi e l'intera umanità. In tale unione di animi e di forze devono naturalmente essere i primi quelli che si gloriano del nome cristiano, memori della gloriosa tradizione dei tempi

apostolici, quando «la moltitudine dei credenti formava un sol cuore e un'anima sola» (Act., IV, 32); ma vi concorrano lealmente e cordialmente anche tutti gli altri che ancora ammettono un Dio e lo adorano, per allontanare dall'umanità il grande pericolo che minaccia tutti. Difatti il credere in Dio è il fondamento in-crollabile di ogni ordinamento sociale e di ogni responsabilità sulla terra; e perciò tutti quelli che non vogliono l'anarchia e il terrore, devono energicamente adoperarsi perchè i nemici della Religione non raggiungano lo scopo da loro così apertamente proclamato.

(Dall'ultima Enciclica «Charitate Christi compulsi» del 3 Maggio).

Combattiamo la moda disonesta!

«L'ABITO NON FA IL MONACO».

Si vuol obbiettare che, fra quelle che portano abiti lunghi, non tutte sono perle di onestà. Ed è vero. La virtù della purità ha bisogno di tanti ripari, non solo del vestito serio. Possono darsi, come si danno, dei casi di ipocrisia: vestono in lungo e frequentano i balli, leggono giornali e romanzi libertini, amano gli amori solitari e notturni ecc., che sono altrettanti scogli fatali per la bella virtù. Ecco perchè San Filippo ripete ai giovani: «Fuggite le occasioni! Fuggite le occasioni! Fuggite le occasioni!».

La moda disonesta resta però sempre uno fra i capitali nemici della bella virtù e bisogna combattere energicamente per arrestarla prima che compia la generale distruzione dei buoni costumi. L'ha detto alto il Papa; lo vanno ripetendo ogni giorno i Vescovi e tutti i Pastori di anime.

L'abito disonesto scopre sempre un'anima o corrotta, o almeno guasta e sulla via della completa corruzione. Se dunque «l'abito non fa il monaco», è però sem-

pre un segno sicuro della nobiltà e della onestà dell'anima.

I PRETESTI.

Per chi è ostinato nel male non vi sono nè argomenti, nè ragioni di autorità che valgano. «Negli altri paesi non si fa così! Perchè gli altri sacerdoti non sono così severi? Si vuole forse imporci la moda di cent'anni fa? Che bisognerà vestire come le suore di convento?».

Questi ed altri simili lamenti si vanno innalzando; ma non sono misteri: «dalla abbondanza del cuore parla la bocca».

Le anime oneste non si preoccupino di rispondere a parole, ma piuttosto, tutte insieme affratellate, rispondano col contegno più riservato e più severo del proprio vestito e del proprio abbigliamento; oppongano al minaccioso avanzare della disonestà la resistenza più energica che valga ad arrestare ogni tentativo di sopraffazione.

UNA ESORTAZIONE DI S. PAOLO.

Donne e giovani, stimate il vostro pudore e la vostra verecondia come il più bello degli ornamenti del vostro corpo e dell'anima vostra. Comprendete la eccellenza della missione moderna a cui Iddio vi ha chiamato e guardatevi dalle seduzioni e dalle lusinghe! Vi ripeterò la parola di S. Paolo, che altre volte vi è stata ricordata: «Modestia vestra nota sit omnibus hominibus». Veda il mondo cattivo che vi sono ancora delle donne cristiane e il vostro esempio possa essere efficace per tante povere infelici, in pericolo di far naufragio. La castità è una moneta che non andrà mai fuori di corso; è riconosciuta ed accettata presso tutti i popoli. Anzi in questo tempo di crisi «non solo materiale, ma spirituale specialmente e morale» ha acquistato un valore anche più prezioso!

— La Nazione più forte: quella dove i cittadini sono virtuosi.

La pagina degli Emigranti

Carissimi,

Nonostante che molti non abbiano potuto emigrare per causa della disoccupazione, mi accorgo che siete un bel numero lontani dalla parrocchia. Quelli più fortunati che hanno trovato lavoro, ringrazino il Signore e preghino anche per tanti fratelli che, in paese o fuori, menano vita stentata fra mille privazioni.

Tutti confidiamo nel Cuore SS.mo di Gesù, che, invocato fervorosamente in questo mese a Lui consacrato da tante anime, vorrà usarci misericordia e salvarci nelle presenti calamità.

In questi giorni ho avuto una nuova prova del vostro attaccamento alla parrocchia ed al vostro arciprete: nelle numerose attestazioni di pietà per la morte di mio povero padre. Sono tanto riconoscente a tutti.

Ho qui molte vostre lettere in risposta alla circolare speditavi per la Pesca di beneficenza nella Solennità di S. Pietro. Di questo vi dirò nel mese venturo. Per adesso, grazie ai più premurosi che hanno già risposto mandando la loro offerta; grazie anticipate anche a quelli che in qualunque maniera (parecchi non potranno fare altra offerta che quella della preghiera e dell'augurio, data la crisi del lavoro), invieranno un cenno di ricevuta. Anche una semplice cartolina di saluti mi tornerà gradita. Con tutti mi riprometto trovarmi spiritualmente unito nella festa di S. Pietro, durante la S. Messa.

Con saluti affettuosi mi segno Vostro
aff.mo Arciprete.

CORRISPONDENZA FAMILIARE.

Dal Cortivo Veronica - Todesco Romana - (Svizzera).

Ricevuto, registrato ogni cosa conforme vostro desiderio. Entro il mese celebrerò SS. Messe.

Pasa Gio-Maria - America - Colver.

Ricevuto vostra lettera. Grazie vostri sentimenti delicati e della vostra offerta generosa. Soddisferò quanto prima i vostri desideri. Auguro che la Madonna di Lourdes esaudisca le vostre e le mie preghiere per la guarigione di vostra madre. Accetto la vostra promessa per quando il Signore vi concederà di tornare in Italia.

Saluti a tutti.

Bee Albino - Weinfeld.

Grazie vostri frequenti ricordi. Saluti a voi anche a nome dei soci dell'Unione parrocchiale U. C. e a tutti gli amici.

Per la Chiesa combattere è vivere.

LA GRANDIOSA Pesca di Beneficenza

Beneficenza e guadagno

Fare un'opera di bontà ed avere, subito, una bella ricompensa; a chi tocca tanta fortuna?

A tutti quelli che il giorno di San Pietro, acquisteranno, a centesimi cinquanta l'uno, i biglietti della **Grande Pesca di Beneficenza**, istituita a favore della Fabbriceria di S. Pietro e dell'Ospedale Charitas. Sono, entrambe, opere pie, che si aiutano e si completano a vicenda: l'una provvede alla salvezza dell'anima, l'altra alla salute del corpo.

Tutti devono acquistare biglietti, perchè tutti guadagneranno: nessun biglietto è bianco: la vincita è sicura, garantita! Diecimila oggetti da offrire in premio ai giuocatori: e che premi!

Una bicicletta nuova, fiammante, orgoglio dei corridori.

Una macchina da cucire, ambita dalle donne di famiglia, regalo dei più graditi alle ragazze laboriose.

Una vacca d'ottimo aspetto e di sicura riuscita; senza difetti, senza pretese, senza vizi.

Nessuna pesca, a Lamon, è stata mai così ricca, così attraente, così bene ordinata. Avanti dunque, mano al taschino: compite un'opera di squisita carità e, con sola mezza lira, potete far gran fortuna.

La raccolta dei doni

Oltre ai doni sopraelencati, vi sono molti altri regali vistosi. Non è possibile tentare adesso di fare nomi, perchè cadremmo in troppe omissioni. Il Comitato ha saputo veramente meritarsi la fiducia di tutti e ha suscitato una gara tra le Ditte più rinomate in ogni campo a chi offre più e meglio. Tra i più benemeriti figureranno certo i negozianti e varie ditte del paese, dei quali in altro numero tenteremo dire qualche cosa in particolare.

Intanto agli amici vecchi si sono aggiunti molti amici nuovi, vicini e lontani, e l'esito della pesca si presenta ormai sicuro.

PER LA SAGRA DE S. PIERO

(Dialecto Lamoneso)

Geni, Daniel, e sentete do qua che te me faghe n poc da segretario, tôte la pena che te vedarà che no te mancarà da mi l salario e scrivi ti che t'ha na bona testa quel che faron tel di de la me festa.

La debita (te sa) del'Ospeal caro Daniel, la mena ncor la coa e noe se ghe ne sofre tel moral par la vergogna granda che se proa che quan ch'el ved a guisa de na caia me ficaroe an ten fastuch da paia.

E qua parchè na olta no ghe n'è l'altra parchè la banca ne falis le cose tute quante va a strapiè e causa de le cause se patis e anca se la ocor se fa patir chi na ghen pol se no vardon da agir.

E lora aroe pensà de far cossita: verder na pesca su la piazza Trento, con varietà de articoli infinita che numerar no se podes che a stento e de grandezza varia e de color de diferente spezie e de valor..

E farghelo saer ai parochiani mediante l giornalet «La Sentilela» che se no gen disgrazie opur malani la sagra mia quel di sarà più bela dei altri anni zentomilaolte purchè dacordo ndone e te me scolte.

D) Piero, no manca altro che parlee che mi son pronto a farve quel che olè basta che me detee le vosse idee ciare e precise come che le è se olè che gene fôra nbel programa e che se sponde fôra na gran fama

P.) Bisogna dal programa che i capisse che fon la pesca par beneficenza che se fon tant, Daniel, che l'atechisse la debita se paga e la licenza che se cognon pagar par far la pesca che debita, Daniel, la è nca questa.

Secondo mi, daresto, sta pensata la è la megio roba che se siei che col guadagno noe podon far pata e darghe al'ospeal quei doe tre schei chel vanza e ringraziar al presidente che ped noe l'è sta più che ndulgent.

Ecco, Daniel, i calcoli ch'è fat sempre sperando che la vaghe drete se no dal caso quel che è stat è stat che finalmente mi no son profeta ma sel programa i nterpreta par ben la dent quel di a la pesca i gen de pien.

Il pensiero della famiglia non deve impedire dal fare elemosina.

S. Cipriano

Vita religiosa della Parrocchia

La Comunione frequente dei bambini

« Chi ha cura di fanciulli deve procurare con ogni impegno che i medesimi, dopo la Prima Comunione, si accostino spesso alla Sacra Mensa, e, se è possibile, anche ogni giorno, conforme il desiderio di Gesù Cristo e della Madre Chiesa, e vi rechino quella divozione di cui è capace la loro età.

« Ricordino inoltre tutti quelli, cui è affidata tal cura, il dovere gravissimo che loro incombe di provvedere che i detti fanciulli continuino a frequentare l'insegnamento del Catechismo che si dà in pubblico, o almeno suppliscano in altra maniera all'istruzione religiosa dei medesimi».

Questa è una legge che riguarda in modo particolare i genitori e i Sacerdoti. È stata emanata, in data 8 Agosto 1910 dal S. Padre Pio X., « il Papa della Comunione frequente dei bambini » un decreto, allo scopo di togliere gli abusi che, con l'andar del tempo, per opera del nemico delle anime, si erano introdotti circa la Comunione dei bambini. Dal detto decreto ricavo questa prescrizione ed invito tutti i genitori, gli educatori a leggerla attentamente, a meditarla, a fare un pratico esame di coscienza.

Quanto è gelosa la Santa Chiesa delle anime dei bambini! Come desidera ardentemente che si accostino per tempo alla Prima Comunione! Come è palese la sua preoccupazione per quelli che dopo la Prima Comunione vanno troppo di raro a ricevere Gesù nel loro cuore!

Catechismo! Catechismo!

Ma nella citata disposizione è anche evidente che i fanciulli per accostarsi ai SS. Sacramenti con frutto devono essere preparati convenientemente. E questo non solo per la Prima Comunione, ma anche dopo, in seguito. Nè solo hanno bisogno di una qualunque istruzione religiosa, ma urge una istruzione religiosa più accurata, più profonda, reclamata dai nuovi e più fatali pericoli, a cui si trova esposta la loro innocenza. Occorre un insegnamento di catechismo organizzato, pubblico, continuato.

Ora che pena si prova nel constatare tanta negligenza da parte dei genitori in questo campo! D'inverno v'è la neve, il freddo; non li possono mandare al Catechismo! D'estate vanno in montagna o vi sono i lavori dei campi e con tutta indifferenza perdono il Catechismo e perfino la Santa Messa!

E riguardo alla Comunione? Sono forse pochi i fanciulli che lasciano passare mesi e mesi senza accostarsi alla Confessione e Comunione? Non mancano perfino i fanciulli che vanno da una Pasqua all'altra. E come si può pretendere che poi un giorno siano il conforto, l'aiuto dei genitori, se i genitori non hanno loro infuso il santo Timor di Dio?

Chi semina vento, raccoglie tempesta! Verità che si raccoglie troppo spesso nell'esperienza quotidiana.

Riordinamento della pia pratica dei Giovedì Eucaristici

Allo scopo di favorire la Comunione frequente dei bambini, e di ottenere che si accostino più regolarmente anche quelli più abbandonati, torno a raccomandare la pratica dei Giovedì Eucaristici.

Perchè poi i fanciulli ricavano maggior frutto dalla S. Comunione frequente, propongo un ordine nuovo di turno nei vari giovedì del mese. E precisamente anziché un ordine per contrade, un ordine per classi di Catechismo.

Eccone lo schema:

Il *Giovedì primo del mese* (in preparazione anche del Primo Venerdì in onore del S. Cuore) sarà per gli alunni delle classi superiori IV, V. e VI, (comprese le Sezioni Aspiranti di Azione Cattolica).

Il *secondo Giovedì del mese* sarà per gli alunni di *Classe Terza di Catechismo* (tanto del centro che delle contrade).

Il *terzo Giovedì del mese* sarà per gli alunni della *Classe Seconda* (pure tanto del centro che delle frazioni).

Il *quarto* sarà per tutti i bambini che hanno fatto la Prima Comunione nell'ultimo corso di istruzione.

Se sarò aiutato, come spero, dai genitori e dai Catechisti, nonchè da tutte le anime, cui sta a cuore la riforma cristiana della parrocchia, mi riprometto da questa opera preziosi vantaggi e specialmente:

1) Uno sviluppo sempre migliore dell'organizzazione catechistica;

2) - Una preparazione più accurata degli ammessi alla Prima Comunione di recente;

3) - Una formazione eucaristica più profonda per gli alunni delle classi superiori che si approssimano all'età più critica;

4) - Una più edificante fusione tra gli abitanti di tutte le frazioni e località più remote della parrocchia.

Chi beneficia il povero impresta a Dio.
San Cipriano.

AZIONE CATTOLICA

La Casa delle Scuole di Catechismo

Si sono ripresi i lavori per condurla a finimento, e siamo a buon punto. E' già posta in opera la bella artistica ringhiera in ferro battuto a parapetto della Tribuna nella sala grande, opera della Ditta Francesconi da Feltre. Un bel gruppo di volontari si sono prestati per l'imbiancatura dell'alto al basso di tutte le stanze. Resta ancora il salone, per il quale è stato chiamato il Sig. Bonan Bortolo da Feltre, che da par suo, saprà dare quella tinta adatta conforme al progetto.

Anche l'impianto elettrico è ormai eseguito per opera del Sig. Bee Isidoro (Zavat) che, pure essendo residente a Cesio Maggiore, ha sempre seguito con vivo interesse il corso dei lavori ed ha voluto prestare il suo contributo prezioso offrendo gratis tutta la mano d'opera per il detto impianto.

Manca sempre qualche cosa in un'opera destinata alla formazione della gioventù. Ma certo il più è fatto, almeno dal lato materiale.

Ora confido che il Signore sostenga la buona volontà di coloro che finora hanno esplicato tanti sforzi nelle opere catechistiche e che susciti nuove vocazioni per questo santo apostolato.

Un Benefattore distinto

dobbiamo segnalare anche a favore di questa opera. E' il Sig. Da Rugna Fioravante che ha offerto la bella somma di lire mille. A lui la riconoscenza dell'arciprete e di tutta la parrocchia che si sente con lui beneficata.

Nell'Associaz. Gioventù Maschile

Nel Venerdì Santo: la giornata senza fumare. Il risparmio venne inviato al S. Padre per l'Opera Pontificia Missionaria di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero Indigeno. In denaro L. 16,75. Tenue somma, ma in compenso fatta con grande affetto ed accompagnata da una somma più generosa di preghiere, di SS. Messe e SS. Comunioni.

La Sara di coltura

Agli esami avvenuti il 21 Aprile si presentarono: Effettivi N. 23, riuscendo al terzo posto nella classifica con punti 80 su 100.

La Sezione Aspiranti si presentò con N. 13 e fu classificata all'8. posto con punti 75 su 100.

Nell'Associazione Giovanile

“ S. Giovanna d'Arco „

Il 16 Maggio si recarono, Effettivi ed Aspiranti maggiori, ad Arina, in pio Pel-

legginaggio al Santuario della Madonna di Caravaggio. Colà preghiere, canti ed allegria molta. Non mancarono i componimenti scritti e non per sola arte retorica.

La Sara di Coltura

L'Assoc. Parrocchiale S. Giov. d'Arco.

Agli esami parteciparono:

Effettive N. 30 - Aspiranti Maggiori 16, Aspiranti Minori 19, Beniamine 33.

Totale N. 98.

La graduatoria fu classificata con punti 90 su 100 al quarto posto. L'Associazione interna dell'Istituto invece fu classificata al terzo posto con N. 91 su 100.

Nell'Unione Uomini Cattolici

Agli Esercizi Spirituali

tenuti a S. Vittore per soli uomini dal 7 all'11 Aprile parteciparono N. 7 soci dell'Unione parrocchiale. Restarono entusiasti e fecero il proposito di tornarvi ancora.

Agli esami di gara

sostenuti il primo Maggio, davanti ad apposita commissione, si presentarono N. 15 soci. Qualcuno, pur preparato, per tale data era ormai all'estero; qualche altro si lasciò prendere all'ultima ora da un vano timore e non osò presentarsi. Per gli uomini è il secondo anno che si fa la gara.

Fra le Donne Cattoliche

La Sara di Cultura

Per il primo anno se ne sono presentate N. 23. Poche, se si pensa al numero delle tesserate. In compenso tutte bene preparate.

La Giornata della Madre

ebbe luogo il 31 Maggio con una bella Comunione Generale al mattino e una adunanza numerosissima di madri convenute da ogni parte della parrocchia nel pomeriggio.

Non potendo il salone dell'Istituto contenerne che una piccola parte, si dovette andare nella Chiesa di S. Daniele.

Un po' di Cronaca

Tre fosse aperte in un solo giorno

Il giorno 3 in parrocchia vi erano tre morti da seppellire:

1. Cargnel Luigia ved. Facchin di anni 86 (Villa).

2. Conte Fortunato dai Quarej di a. 85.

3. Bu Maria (Tussi) dalle Prese di a. 65.

Ebbero tutti la grazia dei Sacramenti.

La Campagna contro la Tubercolosi

Il 3 giugno venne da Belluno il Direttore del Dispensario Antitubercolare, il sig. Pontigia, e si fermò due giorni interi per visitare i casi sospetti di tubercolosi. Offrendo la sua opera gratis, vi furono parecchi che ne approfittarono.

La crisi e la disoccupazione

Sono iniziati finalmente i lavori stradali Chioè-Ponte Laron, da Valnucola in avanti: attualmente vi sono occupati complessivamente oltre cento operai. Si spera tra breve assumerne parecchi altri. Ma la disponibilità è sempre troppo inferiore ai bisogni gravi di tante, di troppe famiglie che versano in miserabili condizioni. In questo mese di giugno continua sempre viva la fiduciosa preghiera al S. Cuore di Gesù, perchè conceda agli uomini di Governo lume onde trovare la via degli accordi sinceri per una pace duratura.

Collegiali in gita

Il 31 maggio su quattro grandi torpedoni arrivarono, da Possagno del Grappa, Superiori ed alunni di quell'Istituto dei Padri Cavanis, in numero di 150.

Pranzarono all'Albergo Facchin e ripartirono verso le tre pomeridiane.

Fine dell'anno scolastico

Gli esami sono ormai alla fine ed entro il mese avrà luogo la chiusura dell'anno scolastico.

Sono tornati parecchi studenti dai Collegi, gli altri torneranno prossimamente.

A tutti: cordiali auguri di buone vacanze.

GIOVANI VITTIME

Al Pontet di Sovramonte.

Domenica 5 giugno: ragazza ventenne abitante al Pontet (Sovramonte), parte di buon'ora da casa, per arrampicarsi lungo il dorso del Monte Vallazza - si dice - per cogliere fiori alpestri.

Viene rintracciata la sera e trovata vittima in un burrone!

A Ponte nelle Alpi.

Certa Revolpato Iole di Ferdinando, di a. 16, correndo in bicicletta, presso Fortogna fu investita da un'automobile. Morì più tardi all'Ospedale di Belluno. (Dall'Amico del Popolo).

Giovani che leggete: queste sono disgrazie che dicono pur qualche cosa anche a voi. Impariamo tutti la lezione che ci danno!

La Pagina dei Benefattori

PRO SENTINELLA

Gaio Vittore L. 10, Campigotto Rosa (Vinovo) 5, Scusat Maria 5, Cav. Facen Giuseppe (Padova) 5, Fuss Natalina 3, Fiorenza Narcisa 3, Faoro Guerrino (Piemonte) 5, Maschio Pietro 5, Bee Rosalina (Svizzera) 8, N. N. 3, Todesco Vittore (Francia) 10, Fuss Luigi (Maoli) 5.

PRO CHIESA

Per compimento di una promessa in onore di S. Antonio Fuss Elena L. 100. Campigotto Domenica L. 5, Facchin Arturo 3, Campigotto Rosa 5, (Bee Anna (Francia) 7,45, N. N. Rugna 10.

PRO GROTTA DI LOURDES

Poletti Alfonso (Cui) L. 5, Brocchetto Elena 5, Gaio Maria 1, Campigotto Giuseppe 10.

PRO CASA SCUOLE DI CATECHISMO

Gaio Giovanni Bottaro 13,80, Resentera Luigia 10, Murer Giuseppe 10, Associazione Giov. «S. Giovanna D'Arco, 50, N. N. 15, Forlin Giovanni 5, Giopp Luigi 10, Todesco Domenica L. 100.

ARCHIVIO PARROCCHIALE GIUGNO

NATI e BATTEZZATI

1. Campigotto Celestino di Antonio (Cui).
2. Maschio Pietro di Erminio (Maschi).
3. Da Rugna Maria di Luigi (Sala).
4. Melchiorretto Marcellino di Fortunato (Resentera).

Fanciulli, lodate il Signore!

MATRIMONI

Gaio Pietro Massimiliano di Vittore con Sommariva Abelina Emma di Giuseppe (Cui).

Siate benedetti nel nome del Signore!

MORTI

1. Cargnel Maria Luigia fu Giovanni (Villa).
2. Conte Fortunato fu Giacomo (Quarej).
3. Bee Maria fu Donato (Prise).

Requiescant in pace.

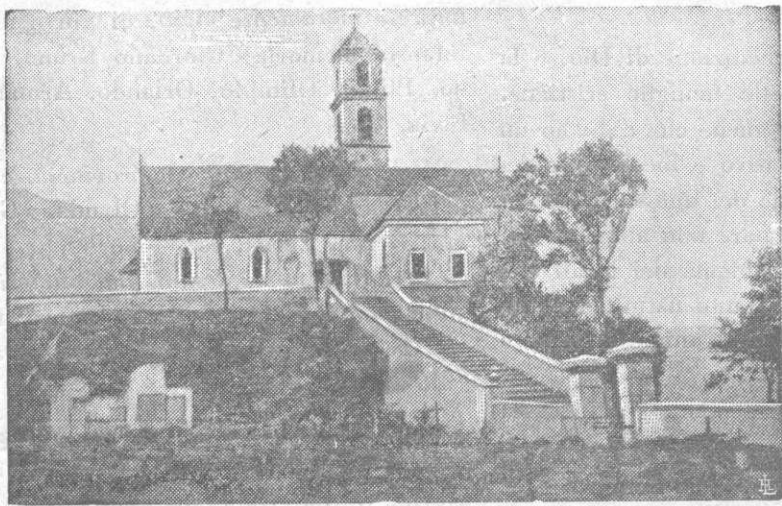
AVVERTENZE

1. Il giornalino vive di offerte.
2. Lo si spedisce ogni mese agli emigrati.
3. Si prega avvertire del cambio di indirizzo.
4. Le richieste e le offerte vanno indirizzate all'Arciprete.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

SAC. ANTONIO SLOGO, Direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno



LA SENTINELLA

FOGLIETTO PARROCCHIALE MENSILE DI LAMON

Dopo la Visita annuale alle famiglie per la Benedizione delle case

Presento una breve relazione statistico-morale. I dati statistici sono ricavati dalla Stato d'Anime aggiornato in questa occasione. La data può essere fissata al primo maggio. Per la parte morale segnalerò soltanto alcuni aspetti della vita religiosa che meritano particolare considerazione.

Quanti siamo?

La risposta alle cifre.

(La prima cifra il n. delle famiglie, la seconda, il n. degli abitanti).

Villa 145, 672 — Resentera 129, 636 — Cui 100, 437 — Piei 69, 383 — Ronche 58, 302 — Rigoi-Torta 54, 244 — Pezzè 47, 222 — Oltra 46, 225 — Costa 39, 197 — Colvigne-Maschi 39, 194 — Rugna-Coldimezzo 39, 194 — Sala 36, 156 — Pian del Vesco 33, 155 — Furianoi 30, 168 — Zavena 29, 136 — Bellotti 25, 134 — Chioè 23, 108 — Cies 23, 130 — Catetuna 202, 94 — Pontesserra-Maeli-Prese 20, 107 — Val 17, 83 — Correntin 15, 87 — Gorna 13, 83 — Pugnai 13, 76 — Valmaggior 5, 22.

Totali: famiglie 1067; abitanti 5245.

Persone appartenenti a famiglie o Enti Morali

Reverende Suore dell'Istituto	12
Ragazze interne nell'Istituto	35
Maestri residenti in parrocchia solo durante l'anno scolastico	10
Stazione RR. CC.	4
Personale Casa Charitas	10
Totale abitanti n. 71.	
Totale generale n. 5316.	

Chi volesse fare qualche confronto statistico potrebbe guardare il Numero Unico, ottobre 1924, dal titolo: «Dopo un anno».

I più vecchi

Per fissare una data prendo quella degli ottanta anni. Quanti sono di quelli che oggi sopravvivono che hanno raggiunto gli ottanta anni? Salvo errore, ne ho registrato N. 25. Sono nati nel 1852 o negli anni precedenti.

Quanti che hanno compiuto i novanta? Soltanto una: *Bellotto Maria fu Antonio* ved. Malacarne, abitante ai Bellotti n. 14 gennaio 1838. Ha dunque la bella età di 94 anni compiuti ai 14 gennaio ed è la più vecchia della Parrocchia.

Dispersi?

Non saprei trovare un termine più proprio per classificare tutti coloro che da anni ed anni non corrispondono con la famiglia che hanno come abbandonata; oppure che, pur non avendo famiglia propriamente detta, in parrocchia, non consta però che abbiano nemmeno altrove piantata famiglia propria e lasciano in parrocchia fratelli od altri parenti senza dare alcuna notizia di sé. Quanti sono? Ne ho registrato N. 43. Una cifra impressionante e che dà un'idea dei pericoli a cui vanno incontro i nostri emigranti, recandosi lungi dalla famiglia, specialmente nell'America e in Francia.

Osservazioni morali

1. La prima riguarda la ignoranza religiosa.

Sia che si parli d'istruzione religiosa per i bambini, sia di quella degli adulti, benché in questi anni non siamo stati in ozio, tuttavia v'è ancora un cammino lungo da fare. Bisogna guardarsi dalle illusioni. Senza negare il bene che si fa, e che

è prezioso, attraverso le varie opere di Catechismo e di Azione Cattolica, e che si appalesa in una consolante frequenza dei fanciulli alle Funzioni Festive, ai SS. Sacramenti specie nel Giovedì Eucaristico, e alle Sezioni Minori di A. C., restano ancora molti fanciulli che crescono senza Catechismo e vengono troppo di raro ai SS. Sacramenti. Mi vado chiedendo: Che cosa diventeranno queste anime di fanciulli e di fanciulle, un giorno, quando, affatto impreparati, dovranno andare in caserma, o in servizio, o all'estero?

L'opera dei Catechisti

e delle Catechiste?

Lo ripeto: devo essere loro molto riconoscente; ma troppo spesso non trovano la corrispondenza delle famiglie, così che l'opera loro è spesso resa inutile o quasi.

All'ignoranza nei piccoli bisogna aggiungere quella dei grandi. Non è meno estesa, nè meno profonda della prima.

Quanti che fanno mostra della loro religione col tenere grandi quadri di Santi e di Madonne nella camera da letto, col partecipare a qualche funerale, con l'invocare di tanto in tanto S. Antonio e assistere alle funzioni il dì della sua festa e poi lavorano le domeniche e tutti gli altri giorni festivi... non curandosi della S. Messa, nè delle Funzioni Vespertine; per la Chiesa e per le Opere parrocchiali mai il minimo pensiero.

Quanti che credono di essere religiosi perchè hanno addosso qualche statuetta o qualche immagine religiosa ed hanno un linguaggio osceno, quasi pronunciando più bestemmie che parole! Quanti che dicono di credere in Dio e mentre fanno la genuflessione ad un morto che passa, o di-

nanzi ad un Capitello, ignorano che nel Tabernacolo della Chiesa v'è il Dio vivente e non vanno mai a visitarlo, mai a riceverlo nella S. Comunione! Che razza di religione è mai questa?

2. La seconda riguarda la pratica della Vita Cristiana.

La vita cristiana si manifesta prima coi fatti che non con le parole. V'ha un giorno fra gli altri che rivela la Religione di un popolo ed è la Domenica, con tutte le sue Funzioni: cioè con la S. Messa e con le Funzioni Vespertine. Non basta guardare la S. Messa, bisogna vedere quale è la frequenza al Catechismo ed al Vespere domenicale. Là si misura la pietà di una parrocchia. Se si guarda ai SS. Sacramenti, non basta assistere a qualche Comunione Generale, o contentarsi di assistere alle Funzioni di Pasqua, quando pare che tutti vadano a confessarsi ed a comunicarsi. Anche qui vi sono delle facili illusioni e come troppi sono coloro che profanano i giorni del Signore, così troppo numerosi sono coloro che per abitudine stanno lontani dai SS. Sacramenti durante l'anno e perfino nel tempo di Pasqua!

3. La terza contempla il santuario della famiglia.

Non ripeto il discorso che ho rivolto in altre circostanze ai padri ed alle madri di famiglia a proposito degli amori, i lunghi, notturni, dove le figlie a 15, o 16 anni s'addestrano alla corruzione, libere di sé stesse, senza l'assistenza dei genitori; non parlo dei balli, pubblici o privati, gli uni e gli altri sempre scuola e palestra di sensualità; delle letture pericolose di romanzi e di giornali, della moda disonesta: ma voglio far notare due aspetti della vita di famiglia, o poco valutati o addirittura trascurati.

1. Le discordie famigliari.

Famiglia dice unità, anzi una doppia unità: fisica e morale. Unità di tetto, di focolare, di mensa, la prima; di pensieri, di affetti, di sentimenti, la seconda. Questa è più preziosa dell'altra ed è frutto di una seria preparazione cristiana nei giovani che si avviano al matrimonio, e di una cura assidua da parte dei genitori di infondere il santo Timor di Dio nell'animo dei figli. E non sono poche le famiglie che hanno solo l'apparenza di famiglia nell'unità materiale: poichè all'infuori della convivenza alla tavola e al lavoro, non v'ha poi che un freddo gelido, che isola il marito dalla moglie, i genitori dai figli. Sono famiglie dove non v'ha il soffio della pietà cristiana e che si potrebbero paragonare a degli stabilimenti operai o a delle caserme militari.

2. La scarsità di stanze da letto per i figli.

I figli sono la benedizione di Dio, e la ricchezza prima delle famiglie cristiane. Bisogna provvedere anche che abbiano un numero di letti relativo e locali pure relativi alla distinzione dei due sessi. Vi sono dei genitori che pare non abbiano mai pensato a questo problema dei locali che è pure una esigenza tanto naturale, e che coinvolge la salute delle anime insieme a quella dei corpi.

Nè si vuol qui pretendere grandi cose: appartamenti ammobigliati, camere di lusso, ecc. non questo; ma quanto è indispensabile per tutelare l'innocenza dei figli, ed innestare in loro, finchè sono piccoli, l'amore, la stima alla santa purità.

L'esperienza insegna che famiglie di censo molto limitato arrivano con sante industrie anche qui, con grande vantaggio proprio e dei figli.

«Voi avete abbandonato le vostre membra all'impurità.... La fine di queste cose impure è la morte».

(S. Paolo ai Romani C. 6. v. 19).

I nomi da imporre nel Santo Battesimo

Il laicismo, l'indifferenza religiosa, l'ateismo anzi si manifestano anche nei nomi che si sogliono ora, da non pochi genitori, imporre ai loro figli nel dì del S. Battesimo.

Nella Chiesa

L'imposizione del nome è atto così significativo che il cielo stesso si riserva talvolta di farlo, come per S. Giovanni Battista. La Chiesa accogliendo il monito divino, ha fatto una legge apposita al canone 761: «I Parroci abbiano cura che si imponga un nome cristiano a coloro che si battezzano: che se non vi riescono, aggiungano un nome di un Santo a quello imposto dai parenti e segnino entrambi i nomi nel libro dei battezzati».

Come mai le madri sono diventate così poco cristiane da non far calcolo di quest'ordine (non soltanto desiderio) della santa Chiesa?

Nomi profani

Ho voluto segnare in elenco apposito i nomi profani che ho trovato nello spoglio delle schede di famiglia. Non vuole essere un elenco completo, ma basta per dare l'idea dell'aria di paganesimo che si va respirando.

Alcuni sono nomi prettamente pagani, p. es.: Argira, Dirce, Olimpia, Laura, Delfina, Arpalice, Ulisse ecc.

Altri sono nomi di personaggi noti per imprese meramente civili, di più o meno infausta memoria: Giordano Bruno, Ivano, Plinio, Olimpio, Orlando, Armando, Livia, ecc.

Altri nomi di Stati, di provincie, città, per esempio: Cirenaica, Olanda, Ginevra, Derna, Berna, ecc.

Altri sono nomi desunti dai numeri, di colori, di fiori, p. s.: Viola, Bianca, Bruna, Terzo, Fiore, Fiorello, Giglio, Dalia, Elio ecc.

Nomi strani, curiosi, ridicoli, p. e.: Siliio, Cortese, Serio, Vilca, Vera, Isolina, Nevio, Odilla, Gallerana, Lelia, Zina, Egle, Alda ecc.

Questa smania di romperla con la veneranda tradizione cristiana non deve più oltre essere tollerata. Bisogna tornare al vero senso cristiano. Il nome è cosa sacra: indica un modello da imitare, un programma da attuare, un protettore da invocare.

Si tramandino pure i nomi dei genitori e dei nonni. Si divulgino i nomi dei Santi Patroni della parrocchia: Pietro, Paolo, Daniele, Agostino; e in modo particolare il nome di Maria Santissima.

Anche qui mi pare il caso di poter ripetere: «Torniamo all'antico, e sarà un progresso!».

«Quel Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te».

S. Agostino.

Confessioni sincere

Non sono inventate, ma raccolte dalla bocca di genitori addolorati per la triste sorte toccata ai loro figli.

1. Prima del matrimonio pestano sui piedi; dopo il matrimonio opprimono il cuore! (Una madre).

Regola per i genitori che lasciano troppa libertà ai figli e alle figlie prima e presso il matrimonio, che rinunciano al diritto e al dovere di ripararli dai pericoli e guidarli sulla retta via dell'onestà e del timor santo di Dio! Quando si lusingheranno di essersi liberati dalle preoccupazioni, cominceranno allora le croci e si moltiplicheranno gli affanni.

2. Un padre che è stato in Francia ed ha due mesi di permesso: «Nessuno che non ha visto può immaginare la corruzione femminile che v'è in giro. Sono stato in Italia, in Francia e in tante parti..... ma sono cose da mettersi le mani nei capelli! Una volta erano eccezione, oggi quelle che vanno alla caccia non si contano più.... si incontrano nei paesi, nelle città, dappertutto....

(Che cosa dice la coscienza di quei genitori che lasciano le figlie andare a servizio, in fabbrica, in qualunque modo trovino un collocamento?).

3. Una madre parlando del genero, a cui, un anno fa, ha sposato la figlia: «Più contenta sarei se avessi visto portare la figlia a S. Pietro sulle spalle di quattro uomini, piuttosto che averla data a quell'uomo!».

Per quelle madri che hanno paura di non sposare le figlie e le espongono, le presentano esse stesse ad ogni occasione; si aspettino terribili rimorsi. Il Signore talora castiga anche in questo mondo!

A proposito di certi matrimoni:

«Nelle famiglie senza Religione, due vite paiono unite, invece sono due parallele. Parallele: ricordate la geometria?... Due linee che, anche condotte all'infinito, non s'incontrano mai!».

Voci raccolte durante la visita alle famiglie

1. *Voci di bimbi*: che domandano pane per il corpo. In questi anni di crisi quanti poveri figli patiscono la fame, che pena non poterli saziare tutti!

2. *Voci di fanciulli*: che domandano il pane dell'anima: il pane della preghiera, il pane del Catechismo! Sono figli orfani abbandonati da papà e mamma.... Che strazio non poter correre loro incontro e sfamarli con l'istruzione religiosa!

Mi parve sentire il lamento del Profeta: «*Parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis!*».

3. *Voci di fanciulli*. In una pubblica scuola spiego la formula della Benedizione rituale. A quelle parole: «*Pax huic domui et omnibus habitantibus in ea*» faccio capire ai fanciulli quanto prezioso tesoro sia la concordia nelle famiglie, quanto brutto vivere sia invece in mezzo alle baruffe e agli odii famigliari.

Un fanciullo dodicenne si alza e «*a casa mia* — esclama — *vi sono continue baruffe*».

Quanti figlioli sono costretti ad avere sott'occhio scene di rimbrotti, di parole oscene, di maltrattamenti tra il padre e la madre!... Scene, parole e gesti che resteranno poi per sempre impressi nella loro anima! E Dio non voglia che un giorno non ne facciano vendetta contro i genitori stessi!

4. Voci di natura:

L'aria dei campi annuncia: «serenità, salute, prosperità».

L'ara delle osterie minaccia: «tossico, discordie famigliari, tubercolosi, miseria».

L'aria delle piazze è piena di microbi velenosi, apportatori di vizio.

Genitori: non lasciate i figli oziare per le strade e per le piazze, conduceteli con voi alla campagna, alla montagna: respireranno aria salubre per il corpo e per l'anima!

5. *Voci di primavera*. Come è stata bella e ricca la fioritura degli alberi da frutto quest'anno! Come è stata promettente! Non basterebbero però i fiori: occorrono anche i frutti. La lezione è per voi, giovani, che godete gli anni primaverili. Non vi basti essere forti, robusti, ricchi di qualità esterne: Iddio, la famiglia, la società attendono da voi i frutti di una vita virtuosa, sanamente cristiana; non di parole, ma di fatti!

6. *Voci del buon senso*: «A me piace il suono, e per dire il vero, qualche volta anche il ballo... però dovendo cercare una giovane per sposarmi, non andrò mai da quelle che vanno al ballo». Così un giovane che non è privo di buon senso.

Ancora in tema di matrimonio

Parla S. Francesco di Sales:

«Quando la promessa matrimoniale è fatta, non c'è più tempo di pentirsi. Il matrimonio è una specie di ordine o congregazione in cui bisogna fare i voti prima del noviziato.

Se ci fosse un anno di prova, come è richiesto per la professione religiosa, pochi farebbero i voti».

LA LIQUIDAZIONE DEL CREDITO VENETO

Finalmente si possono dare notizie sicure circa la percentuale che avranno i creditori.

1. *I Creditori privilegiati* (e sono quelli regolati dalla legge) il cento per cento.

2. *Gli assegni circolari* saranno pagati col 64 per cento (55 in contanti e 9 in azioni della Banca Cattolica del Veneto).

NB. - Gli assegni circolari d'importo inferiore alle lire 500 il 64 per cento in denaro senza azioni.

Il pagamento si è aperto col 4 luglio.

3. *I depositi su libretti* sono pagati col 40 per cento; il 25 per cento in denaro contante, diviso in tre rate, e il 15 per cento in azioni della Banca Cattolica del Veneto serie B. Il pagamento si è iniziato col 18 luglio corrente.

Sulle azioni decorrono gli interessi dal primo luglio 1932.

Qualunque filiale della Banca Cattolica è autorizzata ad eseguire i suddetti pagamenti. La filiale di Lamon è aperta in Piazza tre novembre.

Due norme sicure di vita cristiana

I. - Torniamo alla Chiesa!

Essa è la divina depositaria della Fede e dei tesori di grazia. Quanti si sono allontanati dalla Chiesa, si sono allontanati da Dio. La Chiesa con la fiaccola del S. Vangelo ha diradato le tenebre del paganesimo antico, ha portato nel mondo la civiltà vera; oggi soltanto la Chiesa con lo stesso Vangelo possiede la forza di preservare il mondo da una irreparabile rovina.

Torniamo alla S. Messa festiva! Sarà un ritorno all'amore fraterno, in contrapposizione all'odio che oggi regna sovrano sul mondo. Torneremo più sereni e più uniti, quanti ci siamo sentiti turbati e melanconici.

Stimiamo la S. Messa come un tesoro infinito!

Come lo stimavano i Santi. Il Ven. Contardo Ferrini, professore d'Università di questi ultimi tempi poteva dire: «Chi di noi non è afflitto il giorno che non può partecipare al Sacrificio ineffabile? La Chiesa l'ha adornato con la sua sapienza, l'ha ordinato col suo profondo sentimento di Dio, ne ha fatto come un dramma di fede, di speranza, di amore».

E ancora lo stesso Professore esclamava un dì: «Se cessassero i riti santi in questa patria, io esulerei da questo deserto morale maledetto da Dio e peregrinerei fin dove trovassi un altare di Dio, del Dio che rallegra la mia gioventù».

Torniamo alla Confessione e alla Comunione!

Per essere cristiani di nome e di fatto non basta che abbiamo ricevuto un giorno il Battesimo e la Cresima. Fa d'uopo che ci purifichiamo nel bagno della Confessione, e che ci nutriamo del cibo della S. Comunione. Non vi può essere reale vita cristiana senza Confessione; ma solo una vita cristiana apparente, cadaverica.

La S. Comunione poi ci comunicherà la grazia necessaria per osservare i Comandamenti di Dio, Confessione e Comunione ci aiuteranno a vincere le passioni e saranno il sale che ci preserverà dalla mondana corruzione.

Alla pratica dei Sacramenti si sono formati i Santi. Tutti gli uomini grandi hanno sperimentato la salutare influenza che esercita Gesù nella SS. Eucarestia.

E' impossibile essere sinceri quando si dice di credere in Dio e poi si sta lontani dalla S. Comunione!

A quelli di Rigoi e e Torta = Cattesuna

Siete a pochi passi dalla Chiēsa, Sarebbe tanto facile partecipare alla S. Messa del mattino, e alla recita del S. Rosario la sera! Perchè non abitate per tempo la vostra gioventù a questi due atti di vita cristiana?

E poi un altro lamento oso esprimervi: Perchè voi, uomini e donne, nella stagione dell'inverno, quando siete a casa e la stagione vi costringe a forzato riposo, non frequentate le lezioni di Religione che si tengono ogni settimana proprio per voi? Come frequenterebbero meglio i figli vostri la Dottrina se vedessero che anche voi sapete trovare un'ora alla settimana per andare al Catechismo.

Tutti dunque d'impegno: Almeno una visita a Gesù ogni giorno. E frequentare ogni festa il Catechismo Parrocchiale e d'inverno la lezione speciale di Religione fatta per le varie classi di persone.

A quelli di Piei, Ronche, Gorna, Pian del Vesco

I figli sarebbero buoni, ben inclinati, disposti a frequentare il Catechismo se le madri si aiutassero vicendevolmente ad accompagnare per turno i figli alla Dottrina e ai SS. Sacramenti. Così invece i figli crescono su ignoranti e lontani dalla Chiesa perchè non v'ha organizzazione alcuna, nessuna Azione Cattolica fra le madri. Così quelli che oggi sono ancora buoni, domani non lo saranno più perchè, isolati, diventeranno preda del vizio!

PROPAGANDA MISSIONARIA

Domenica 31 luglio sarà giornata di preghiera e di propaganda per le Missioni Cattoliche.

Un propagandista da Roma parlerà sul tema sempre palpitante di attualità e ci illustrerà a mezzo di proiezioni le condizioni in cui vivono tuttora tanti milioni d'infedeli e l'opera apostolica che vanno compiendo in loro favore i nostri Missionari.

L'orario e l'ordine delle conferenze e delle funzioni verrà esposto alle porte della Chiesa.

Per certi matrimoni:

«Gli sposi si studiano tre settimane, si amano tre mesi, si sgridano tre anni, si tollerano trent'anni....».

Corrispondenza famigliare con gli Emigranti

Pante Giuseppe, Nebikon (Svizzera). - Grazie vostra lettera. - Saluti a Domenico. Auguri a tutti.

Fiorenza Narcisa e Comp., (Svizzera) - Hi disimpegnato incarico affidatomi. - Pesca bene riuscita. - Vostri voti adempiti.

Todesco Ernesto e amici. Graditi vostri sentimenti secondo vostre intenzioni. Ricordo voi e tutti vostri compagni di lavoro sempre. Su tutti imploro l'aiuto e la grazia del Signore. Soci dell'Unione Uomini e colleghi *Schola Cantorum* ricambiano saluti fraterni.

Campigotto Rosa - Vinovo (Torino) - Fatto l'abbonamento a l'«Amico del Popolo». Bene, è il giornale settimanale più ben fatto. Ditemi se non verrà regolarmente.

Furlin Egidio - Milano - Ho tentato la fortuna, ma è toccata ad altri. I vostri dieci numeri portavano alcune cosette piuttosto di scarso valore. La più importante una bella cravatta da uomo. A suo tempo, con vostra comodità, mi significhere quale destinazione dovranno avere. La vacca, senza pretese, è toccata ad altri più fortunati di me e di voi. Grazie vostri delicati sentimenti per la morte di mio padre.

Pante Luciano - St. Gall - Il proverbio dice: «Chi s'aiuta il ciel l'aiuta». E' sempre vero: chi ripone le sue speranze nella Divina Provvidenza non resterà deluso.

Porgo a tutti grazie per l'obolo inviato a favore della pesca. — Auguri al cugino Alfonso per la sua salute, a tutti saluti affettuosi. A te ricambiano gli amici.

Bee Albino - Weinfelden - Ho ricevuto cartolina e lettera con tutte le notizie che avete incluso. I buoni parrocchiani si interessano di tutta la vita della parrocchia e vivono, anche quando sono lontani, come se fossero presenti. Bene! facessero tutti così. Bene! mi occuperò della pratica affidatami. Saluti anche dagli amici.

De Biasi Rosa, ved. Corrà - Cugrèe (Belgio) - Gradite grazie per vostro interessamento pro pesca. Sono contento per salute vostra e figli. Vi scongiuro di preservarli dai pericoli morali, e di bene istruirli nella fede: Il proverbio dice: «Chi ha tempo non aspetti tempo».

Bee Eugenio - Argentina. - Ricevuto vostra lettera. Appena riceverò dal Piemonte notizie, mi occuperò del caso. Speriamo buona riuscita. Scrivete ancora. Le notizie degli emigrati all'estero mi tornano particolarmente gradite.

Contro la Bestemmia e il Turpiloquio

La sera del 13 Maggio si è radunata la presidenza del Comitato e della Lega Antiblasfema per un esame circa la situazione attuale della lotta antiblasfema. Ecco le principali conclusioni:

I. - Un po' di miglioramento c'è — bisogna dire che si va, lentamente sì, ma gradatamente riformando il linguaggio, in pubblico e in privato.

II. - Vi sono però ancora troppo pochi apostoli che lavorano per fare rispettare il Nome Santo di Dio. Si ha paura di parlare e di protestare; anche i buoni sono troppo deboli e vili. Una azione energica e compatta porterebbe tanti vantaggi economici anche, oltre quelli di ordine morale: si impedirebbero tante multe, che arrecano una conseguente miseria alle famiglie (purtroppo si è dovuto constatare che in paese e fuori i nostri paesani si buscano troppo frequenti multe per questo reato).

III. - *Parola d'ordine: Bisogna insistere, insistere, insistere!* Tutti gli onesti — anche quelli che sono ancora poco religiosi — devono decidersi e uscire da quel contegno equivoco, tentennante ed essere franchi. La bestemmia è offesa di Dio prima di tutto, ma è anche un'offesa alla civiltà. Su questo terreno tutti gli uomini di buon senso devono trovarsi d'accordo.

I sacerdoti in Chiesa, i genitori in famiglia, i maestri nelle scuole (si vorrebbe ricordare ai maestri la lezione pratica a base di canto antiblasfemo, componimento scritto, diffusione e vulgarizzazione di motti antiblasfemi, gara tra gli scolari nel compiere qualche atto coraggioso verso i bestemmiatori per le piazze e per le strade ecc.), gli esercenti nei loro negozi, le Autorità civili, politiche, militari dovunque e sempre!

Solo a questa condizione di essere tutti d'accordo, si può sperare di arrivare a sradicare questo diabolico vizio peste dei nostri paesi.

In tema di matrimoni:

«Parolone prima, paroline durante, parolacce dopo!». Così l'esperienza quotidiana.

E' una ironia anzi e un disprezzo che provoca i castighi del Signore!

Dai SS. Sacramenti i martiri hanno attinto la forza per professare la fede fino al sangue: così ancora oggi al contatto di Gesù Eucarestia cresceranno virtuosi i figli, caste le figlie, coscienti le madri della loro missione santificatrice, capaci i padri di conservar sempre alto il loro prestigio e la loro autorità sovrana.

II. - Torniamo al Catechismo

E' qui il latte dell'infanzia spirituale, il cibo nutriente dell'età matura. Il germe della Fede gettato nelle anime col S. Battesimo, si sviluppa in pianta ricca di fiori e di frutti col catechismo. Il catechismo anzi ci aprirà la via a comprendere meglio il tesoro della S. Messa, il valore della Confessione e della Comunione.

Il Catechismo converte gli Infedeli: il Catechismo deve conservare la Fede nei popoli credenti e salvarli dal pericolo della apostasia!

E' questo il sicuro binario che guiderà i passi dei giovani e dei vecchi e che sarà degli uni e degli altri il supremo conforto nella vita presente e causa della suprema felicità nella futura:

Ai Capifamiglia

Per l'interesse vostro economico vi sarà stato più volte rivolto l'invito di assicurare la casa contro l'incendio, le vostre campagne contro la grandine. Io vi prego a mani giunte di assicurare i vostri figli dalla terribile minaccia del comunismo. Porta più danni all'anima il Comunismo che non l'incendio e la grandine alla vostra casa, ai vostri animali e alle vostre campagne.

Il Comunismo è l'epidemia che minaccia le famiglie cristiane, e le stesse nazioni. Il Comunismo è l'anticiviltà, è l'anticristianesimo. Con qualunque maschera esso si presenti è la scuola e la pratica dell'ateismo, della bestialità, dell'odio, della violenza, della distruzione, del sangue.

E' una peste che dalla Russia si è propagata alla Cina, al Messico, alla Spagna, al Perù, al Belgio; una peste che vive, serpeggia e corrode anche là dove parrebbe non trovasse il terreno adatto. Ma invece esso resta oggi come ieri una terribile minaccia per la civiltà che scalza dalle fondamenta; dalla radice; un pericolo per la religione a cui ha giurato odio e guerra accanita.

Cari padri di famiglia: apriamo gli occhi e corriamo ai ripari oggi, domani forse sarebbe troppo tardi! Ascoltiamo la vo-

ce del Papa, che è Maestro, che è Padre di tutti. Stringiamoci alla S. Chiesa che è la Madre nostra.

Non v'è altra salvezza che questa!

Colla Chiesa e col Papa!

Alle Madri

1. *Custodite gelosamente i vostri figli.* Essi sono la principale vostra campagna. Occorrono tanti fattori per la loro buona riuscita: Genitori, Sacerdoti, Maestri, compagni ecc. ma il primo e insostituibile è l'ambiente familiare. Guai se l'aria della famiglia è avvelenata! Nessun controveleno potrà essere capace di ripararne i danni!

2. *Due pericoli che minacciano la formazione giovanile: la siccità e la tempesta.* La siccità procurata dal vento delle passioni in certi periodi della vita più furanti....

La tempesta cagionata da certe occasioni pericolose di persone o cose... Che desolazione il passare per una campagna colpita dalla grandine! Che pena l'entrare in certe famiglie e leggere sul volto dei giovani e delle fanciulle i segni della grandine che ha rovinato le loro anime!

Madri, voi dite: «non vale suonare per tempo dopo la tempesta!». Avete ragione.

3. *Madri, badate che i figli non sciupino il tempo in ozio!* Quando li mandate al pascolo con le mucche, le pecore o le capre, date loro dietro la corona, il Catechismo o la Storia Sacra, il libro sussidiario della scuola. Così alterneranno la preghiera al canto di qualche sacra canzoncina, la lettura religiosa con la lettura amena e tutto contribuirà a preservarli dalle tentazioni!

4. *Le colpe dei figli.* Quando mi lamento con certe madri perchè i figli non frequentano il Catechismo, i SS. Sacramenti, sono sempre pronte ad accusare i figli così:

Se non studiano il Catechismo mi rispondono: «è perchè hanno la testa dura!».

Se non vengono in Chiesa o alla Dottrina, ecco: «Trovano i compagni cattivi, si perdono a giocare per le strade...».

Se bestemmiano ecco: «Non si può più loro comandare, rispondono male, guai correggerli, fanno peggio!»....

Buone (!) madri: dite, ripetete il «mea culpa, mea maxima culpa!». La più parte delle volte, scusate se ve lo dico un'altra volta, è perchè siete madri, ma non degne madri cristiane: siete madri, ma questo titolo non vi sarà di gloria e di onore, bensì di grande umiliazione dinanzi al cielo e dinanzi alla terra!

5. *Per quelle madri che lasciano alla figlia maggiore la custodia dei figli.*

In certi casi, per un tempo brevissimo, la necessità potrà esigere anche questo. Resta sempre però il fatto che «la madre è la naturale custode dei figli; ad essa solo il Signore dà le grazie speciali, necessarie allo scopo... e solo se per divina disposizione essa verrà a mancare, Dio darà le grazie relative a quelli che ne terranno le veci! L'esperienza quotidiana insegna come riesca infelice l'educazione dei figli tutte le volte che potendo essere diretta dalla madre, è lasciata ad estranei!»

Ai Fanciulli

«Pregate per i vostri genitori!»

Dopo Dio sono i primi a cui dovete gratitudine per la vostra esistenza. Essi hanno il grave peso del vostro mantenimento fisico e della vostra educazione cristiana. Come sono disgraziati i figli che restano orfani prima di sapersi reggere e governare!

Ma vi è un'altra disgrazia per i figli ed è quella di avere dei genitori che non vanno in Chiesa, alla S. Messa festiva, che non fanno Pasqua. I fanciulli devono pregare perchè il Signore torni alla Chiesa e alla Fede i loro genitori!

A quelli di Cui

Il miglioramento è evidente nei fanciulli che crescono su più buoni, più cari al Signore e più cari alle loro famiglie. Sono i primi frutti della Scuola del Catechismo e dell'Azione Cattolica. Ricordo che qualcuno per lo passato guardava il vostro come un terreno meno fertile: oggi si direbbe il contrario. Certo, qualunque sia la qualità del terreno, bisogna che il lavoro di dissodamento e di cultura sia un lavoro profondo e non superficiale, un lavoro perseverante e non saltuario.

Avanti dunque! sempre più e sempre meglio!

A quelli di Resenterra

La vostra contrada si va sempre più abbellendo di nuove costruzioni e di villini. Nella statistica delle famiglie e degli abitanti tenete il secondo posto. Vi auguro possiate avanzare anche nella vita cristiana, sì da mettervi in prima linea. Certo, per dirvi la verità, il movimento Catechistico e l'Azione Cattolica (il termometro della vita spirituale) languono. E non dovete tollerare che il termometro scenda più giù.

La Sacra Predicazione di Quaresima

Pensieri di massima lasciatici dal Predicatore

(Continuazione e fine)

A proposito di osterie

1. - Che cosa sono le osterie? « Sono la scuola di tutti i vizi e l'anticamera della prigione » Lombroso. Sono « i rocoli del diavolo » dove restano impigliati gli incanti. Le osterie fanno la concorrenza a Dio. Quelle che restano aperte durante le Funzioni Sacre, verranno maledette dal Signore, perchè sono causa che resta vuota la Chiesa, specialmente alle Funzioni vespertine.

Le osterie scuola di bestemmie

Il Padre Cappuccino ha parlato fortemente agli osti perchè così poco contribuiscono a fare osservare alla legge civile. Essi per paura di allontanarsi un cliente lasciano che il bevitore pronunci ogni ingiuria a Dio, ogni disprezzo alla Religione e alle cose più sacre.

Cosicchè chi per abitudine frequenta — senza necessità — le osterie o presto o tardi finirà col prendere il contagio di quella maledetta roga che è la bestemmia.

3. - Illustrò il trionfo: « *Vino, disonestà, ateismo* ».

a) Lo Spirito Santo dichiara « *In vino luxuria* ». Chi si abbandona alle bevande alcoliche non sarà mai casto.

b) Quanto più numerose sono le osterie in un paese tanto più è da temere per la purezza dei giovani, per la illibatezza delle fanciulle, per la onestà dei matrimoni.

c) I genitori che hanno il vizio del bere sono degli assassini - perchè lasciano in eredità ai figli assieme a certa disposizione a malattie fisiche, il patrimonio di cattive inclinazioni morali, la principale rovina dei figliuoli.

d) « *Alcoolismo, disonestà, bestemmia e profanazione delle feste* » ecco la coalizione dei nemici della Religione. Ecco l'ateismo!

A conferma di questa sua tesi riportò testimonianze di autori sacri e profani, di uomini minimamente sospetti di troppo religiosità, autorità antiche e contemporanee, uomini di governo, per cui tanto più riuscì efficace la sua parola.

Leggete « L'AVVENIRE D'ITALIA » quotidiano cattolico di Bologna

Spirito di parrocchialità

Chi sono i Parrocchiani?

Sono i figli di quella grande famiglia spirituale, che porta il nome di parrocchia.

Il cattolico, per la natura stessa della religione ch'egli professa, non può restare isolato, nè vivere intento solamente a se stesso. Egli appartiene a comunità, di fronte alle quali ha dei doveri sacrosanti.

La Cristianità intera, la Diocesi, la Parrocchia: ecco le tre grandi comunità, di cui fa parte. Egli è incorporato alla Chiesa per mezzo della Diocesi e della Parrocchia. E' la Chiesa stessa che ha creato queste comunità. Gli Apostoli, sparsi in mezzo al mondo per la predicazione dell'Evangelo, riunivano la propria chiesa, anch'è vivendo ad essa strettamente uniti e fra di loro solidali, potessero trovare nella loro unione, protezione e difesa contro l'errore ed il vizio, costretti com'erano a vivere al lavoro e negli affari, al fianco dei pagani.

Le prime Parrocchie

Uniti in tal modo, i primitivi cristiani cominciarono a formare, in piccolo, le prime associazioni, le prime famiglie spirituali, e questa unione divenne la loro forza.

Così la Chiesa, colle associazioni parrocchiali, creò una barriera insuperabile tra paganesimo e cristianesimo e civiltà.

Ed oggi, mentre la fede si oscura in tante anime, vittime dell'ignoranza e dell'errore, ed il costume è guasto dai vizi e dalla corruzione che dilaga da ogni parte, nel ritorno alla vita ed allo spirito parrocchiale è riposto il mezzo efficace per ottenere il rifiorimento della vita cristiana.

Amiamoci ed aiutiamo la nostra Parrocchia. Frequentiamo le funzioni della Chiesa Parrocchiale. Veneriamo e ubbidiamo al nostro Parroco. Egli è il legittimo rappresentante, nella Parrocchia, di G. C., e del suo Vicario, il Papa.

Un dovere del cristiano

Il buon cristiano vive la vita parrocchiale.

La Parrocchia è una famiglia spirituale cui ogni cristiano appartiene, ed ha la sua casa nella Chiesa Parrocchiale.

E come non può essere buon cittadino chi trascura la vita della sua famiglia, così non è buon cristiano chi trascura la vita della sua Parrocchia.

La vita Parrocchiale consiste principalmente:

1. — Nel conoscere ed amare la propria Parrocchia, come la famiglia spirituale di cui siamo membri.

2. — Nel frequentare la Chiesa parrocchiale specialmente nei giorni di festa per ascoltarvi la S. Messa e partecipare alle funzioni vespertine, per accostarsi ai SS. Sacramenti, per ricevere la istruzione religiosa.

3. — Nell'amore il proprio parroco ed obbedirlo. Lo meriti o no, non importa. E' il padre della famiglia per cui sta anche il quarto comandamento. E se dà degli ordini e fa delle raccomandazioni non sono per suo capriccio e neppure per suo giudizio, ma per dovere e secondo le norme del Vescovo e del Papa, cioè del Vangelo.

4. — Nel sovvenire ai bisogni della Chiesa Parrocchiale secondo il bisogno o le usanze, come dice un certo Comandamento.

Quando la vita parrocchiale fosse così intensa e praticata... che bella famiglia cristiana sarebbe la nostra!

L'Azione Cattolica

è la continuazione dell'azione stessa di Gesù Cristo: condurre le anime a Dio. E se così è chi volete che la possa veramente portare nocumento? Essa è sotto la protezione di Dio, della Sua Chiesa e ancora di un Concordato e di un accordo. Certo, facendo parte della chiesa militante, ha avuto e avrà le sue prove, ma come la Chiesa e colla Chiesa saprà anche superarle, troverà anzi in essa quella gioia che il Maestro Divino e S. Pietro hanno predetto. L'Azione Cattolica è anche sotto la protezione potente e materna di Maria, la Madre dolcissima di Gesù e della Chiesa. Per cui possiamo guardare con tutta tranquillità al nostro avvenire e proseguire con fiducia il nostro lavoro.

S. E. il Card. Schuster.

Una madre ad un marito

Che vale ch'io mi affatichi per custodirti i tuoi figliuoli, per educarli religiosi, per istillare loro sentimenti di fede, se tu sei la negazione vivente di ogni principio superiore? ?

Che vale ch'io li educi al rispetto per nome santo di Dio, se tu per un nonnulla imprechi e bestemmi?

Che vale ch'io li mandi la festa alla Messa se tu non ci vai mai; ch'io loro inculchi la preghiera quotidiana se non ti vedono mai pregare; se devono sempre venir meno al precetto della Chiesa che prescrive l'astinenza nel venerdì, perchè tu non ne vuoi sapere?

Che vale che io li abbia preparati con tanta cura alla prima Comunione quando il babbo non ci va mai alla Comunione, non sa fare neppure la Pasqua, neppure va mai in Chiesa?

Che vale tutto questo se io cerco di edificare e tu distruggi?

I bimbi sono tremendamente logici e più che le parole seguono i fatti.

Dio non permette che la tua diffidenza sia per loro il principio di una irreparabile rovina?

IL DITO DI DIO

Ecco una geniale osservazione del grande naturalista francese Enrico Fabre:

« Permettetemi questa bizzarra supposizione: la Terra deposta su di un carro e trascinata su di una strada. Quanti cavalli sarebbero necessari per questo trasporto? Mettiamo di fronte un milione di cavalli; davanti a questa fila una seconda anch'essa di un milione; poi una terza, sempre di un milione; una centesima, infine una decimillesima; avremo così un attacco di dieci bilioni di cavalli. Ben più di quanto possano nutrire tutti i pascoli della terra. E adesso, avanti; frustate! Ma nulla si muove: la forza è insufficiente. Lo credo bene: per muovere la terra occorrerebbero gli sforzi riuniti di dieci milioni di simili attacchi! E che sarebbe del Sole, che è 354.936 volte più pesante?... Ebbene una sola potenza muove nello spazio quella immensa massa: il dito di Dio ».

E tu, o uomo, invisibile formichetta in confronto dei giganti dell'universo, osi lanciare l'insulto blasfemo contro un Creatore sì grande, contro un Dio sì potente?...

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

SAC. ANTONIO SLOGO, Direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condit. responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno